

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

28ª Domenica del Tempo Ordinario B (13 ottobre 2024)

Introduzione alle letture: *Sap 7,7-11; Sal 89; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30*

L'incontro con un giovane che vorrebbe seguire Gesù dà al Maestro l'occasione di rivolgerci un'altra importante catechesi sulla necessità di staccare il cuore dai possedimenti terreni per seguire lui in modo libero. Nella prima lettura il Libro della Sapienza ci propone la scelta del Signore come autentica saggezza che lo sa preferire ad ogni altro bene; con il salmo chiediamo che il Signore ci sazi con il suo amore ogni giorno della nostra vita. Infine la Lettera agli Ebrei ci descrive la Parola di Dio come una spada affilata che penetra nella profondità della coscienza e fa chiarezza sulle nostre scelte. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: La sapienza è più importante delle ricchezze e della salute

Tre importanti insegnamenti di Gesù hanno formato i discepoli e tutti gli ascoltatori riguardo a situazioni delicate della nostra vita: due le abbiamo ascoltate domenica scorsa, riguardavano il rapporto con la donna e con i bambini; oggi viene aggiunto il rapporto con le ricchezze. Gesù sconvolge i discepoli perché propone un modo di vedere diverso da quello della mentalità corrente del suo tempo: difende la donna rispetto all'atteggiamento padronale dell'uomo antico e ne presenta la dignità; difende l'importanza dei bambini e ne afferma la grande dignità; mette in guardia dalle ricchezze perché non siano considerate come un valore primario, mentre insegna che devono essere lasciate come strumenti e non diventare oggetti di desiderio.

Abbiamo abbastanza recepito i primi due insegnamenti, valorizzando la dignità della donna e dei bambini – anche se continuano a esistere mentalità di sfruttamento e di disprezzo sia delle donne che dei piccoli – ma la terza forma di insegnamento che Gesù ci propone è quella che è entrata meno nella nostra mentalità: staccare il cuore dai possedimenti terreni è una cosa ancora più difficile, non entra nella mentalità, non abbiamo segnato la cultura del mondo con questo superamento. E invece Gesù dà grande peso alla relazione con il Signore ben distinto dalle cose, perché il rischio grande è che il nostro affetto sia legato alle cose; e i soldi sono l'immagine principale delle cose concrete a cui attaccare il cuore. Ma non è solo una questione economica, è un discorso molto generale che riguarda il cuore e l'attaccamento delle nostre passioni a oggetti concreti di desiderio che danno senso alla vita.

Una cosa manca – dice Gesù – a quell'uomo che vorrebbe seguirlo, gli manca l'adesione del cuore e forse manca anche a noi; infatti potremmo anche noi dire: "I comandamenti li abbiamo osservati – in genere lo dicono tutti – ma dopo avere osservato i comandamenti del *non fare*, manca spesso l'adesione del cuore. Anche le persone religiose rischiano di essere semplicemente formali, che eseguono delle regole, fanno delle pratiche, ma non hanno una relazione con il Signore da persona a persona, una relazione affettuosa, coinvolgente, totalizzante, ... è l'unica cosa che serve davvero! È l'unica importante, è quella che manca e il Signore raccomanda! L'adesione a lui è la sapienza, è il gusto della vita e della fede. La sapienza, di cui le Scritture tanto parlano, è proprio il gusto della vita, è la capacità di dare valore a ciò che ha valore: riconoscere ciò che vale e aderire al Signore come l'autentico tesoro a cui attaccare il cuore.

«Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo Spirito di sapienza». L'antico autore, mettendosi nei panni di Salomone come modello ideale del sapiente, dice di avere pregato per ottenere la sapienza. È quello che viene insegnato a noi: preghiamo per avere la salute – non c'è bisogno che ve lo raccomandandi, lo fate da soli tante volte, da piccoli, da grandi e

da vecchi – invece vi devo raccomandare di chiedere la sapienza, perché sono sicuro che non lo fate abitualmente. Il saggio invece insegna: «Ho preferito la sapienza a tutto l'oro, l'ho amata più della salute», perché un altro bene da cui staccare il cuore è anche la salute! Stacciamo il cuore dall'oro e dell'argento, da tutti i possedimenti che possiamo avere, ma dobbiamo staccarlo anche per tante altre cose che non sono essenziali. La sapienza è più importante della salute. Invece abbiamo detto tante volte che quando c'è la salute c'è tutto, ma non è vero! È una bestemmia, cristianamente parlando: se c'è la salute, ma non c'è l'amore di Dio, non è vero che ci sia tutto; se c'è la salute, ma non c'è la sapienza, non c'è tutto! La sapienza è l'autentico gusto della vita, che valorizza il Signore, perché è il Signore, non perché ci dà delle cose, non perché ci garantisce la salute, ma perché è il Signore.

Preghiamo dunque per ottenere questa sapienza, per avere questo gusto di Dio, per assaporare la sua presenza e amare la sua persona, perché è lui il vero tesoro, perché è l'unico che può saziare la nostra vita. Il nostro cuore inquieto non trova quiete né nei soldi né nella salute, ma può riposare solo gustando il Signore. Questa è la sapienza. È l'unica cosa che ci manca ed è l'unica cosa importante. Impariamo a pregare, per chiedere questa sapienza divina.

Omelia 2: La Parola di Dio è viva ed efficace, ferisce e guarisce

«È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno di Dio». È una immagine sconcertante che provoca i discepoli e li lascia stupiti. Qualcuno pensa che l'espressione “cruna d'ago” indichi una delle porte nelle mura antiche di Gerusalemme, molto piccola attraverso la quale passavano solo asini ed era impossibile che fosse attraversata da un cammello; qualcun altro pensa che l'espressione greca *kámelos* oltre a indicare il cammello designi anche la *gómēna*, quella grossa fune che adoperano le navi per attraccare. È più logico immaginarla in questo modo: una grossa fune, non si riesce a infilarla in un ago. Gesù vuole semplicemente richiamare l'attenzione su una cosa impossibile: è impossibile salvarsi, cioè non abbiamo le forze da soli per salvarci, perché siamo strutturalmente ricchi!

Non è una questione di soldi, è una questione di orgoglio, di attaccamento a se stessi, alle proprie cose, alle proprie idee. È questo orgoglio, che ci porta ad attaccarci a noi stessi e ci impedisce di accogliere il regno di Dio. È possibile solo a Dio salvare, perché può cambiarci la testa, può aiutarci in questo cambiamento fondamentale che ci ha chiesto e che è indispensabile per essere salvati, cioè per poter vivere bene, per poter vivere una vita bella, serena. Siamo noi infatti che ci roviniamo la vita con le nostre stesse mani, con i nostri pensieri, con il nostro orgoglio, con i nostri attaccamenti disordinati.

Il Signore vuole invece portarci ad una vita piena e bella e ci apre ad una mentalità diversa. La sua parola, proprio perché viene da Dio, è efficace, è vivente, ha una sua vivacità ed entra nella nostra vita in modo efficace. Se noi l'ascoltiamo di giorno in giorno, di domenica in domenica, la sua parola è come una spada che taglia, un bisturi affilato che taglia dentro la nostra coscienza; e mette in luce tutto marcio, che c'è nel nostro modo di pensare, nella nostra mentalità e, di conseguenza, nel nostro agire. La Parola di Dio ferisce, ma allo stesso tempo guarisce, taglia e rimedia. Sa discernere, cioè distingue: se noi ascoltiamo davvero quello che il Signore ci dice, siamo illuminati a capire quanto siamo sbagliati, dove siamo sbagliati; e non solo ci aiuta a capire che sbagliamo, ma ci dà la forza per cambiare, per correggere ciò che sbagliamo.

È una operazione che ci accompagna tutta la vita: per accogliere la salvezza ed entrare nel regno di Dio, noi dobbiamo lasciarci salvare, dobbiamo lasciarci illuminare dalla Parola per poter discernere i sentimenti e i pensieri del cuore. Possiamo nasconderci a noi stessi, possiamo far finta di niente, ma davanti a Dio non vi è creatura che possa nascondersi, davanti a lui tutto è nudo, tutto è scoperto: quello che è il nostro modo di pensare profondo, il nostro orgoglio, il nostro attaccamento, è ben conosciuto da Dio. Possiamo fare finta davanti agli uomini di essere diversi, ma il Signore vede la profondità del cuore e opera per cambiare il nostro cuore. La sua parola è una spada – non è miele, non è zucchero – è una spada affilata che taglia, che taglia ciò che è sbagliato per poter guarire in profondità. E quella parola che guarisce, ricompensa anche. Non sottolineiamo l'aspetto negativo bensì quello positivo: ci è detto che dobbiamo lasciare delle

cose, distaccare il cuore dalle nostre ricchezze, dai nostri possessi – è un aspetto doloroso, è un taglio che fa soffrire – però c'è anche l'altro aspetto, la promessa: cento volte tanto già adesso e la vita eterna nel tempo che verrà.

Ogni cosa che lasciamo è ricompensata cento volte da Dio! Lasciamoci colpire da questa promessa esagerata: tutto ciò che noi lasciamo lo ritroviamo cento volte tanto. Abbiamo l'impressione di perdere qualcosa, seguendo il Signore; in realtà acquistiamo molto di più, se ascoltiamo la parola di Dio e la viviamo. Lasciamo qualcosa e troviamo molto di più e molto meglio. Possiamo entrare nel regno di Dio, se ci lasciamo salvare, se ci lasciamo tagliare da questa Parola di Dio che ferisce, ma soprattutto guarisce.

Omelia 3: Il vero tesoro che rende felice la vita è il Signore Gesù

Vi è mai capitato di chiedere personalmente al Signore: “Che cosa devo fare per avere una vita bella?”. Avete mai pensato, cari ragazzi, che la vita la state costruendo voi e dovete scegliere giorno per giorno come realizzarla? Non c'è dubbio che vogliate una vita piena e bella, ma vi siete mai domandati: “Come potrò avere una vita piena e bella?”. Ma soprattutto, l'avete mai chiesto al Signore? Perché non è una domanda che dovete fare a voi stessi, ma una domanda che dovete rivolgere a lui! “Signore, che cosa vuoi da me? Signore, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”

È un'espressione importante, ma non chiara. *Vita eterna* non è solo la vita dell'aldilà; *eterno* vuol dire “pieno, realizzato, bello, soddisfacente”. Tutto quello che c'è di bello nella sua pienezza è l'eterno ed è quello che vogliamo! Ma è importante che impariamo a chiederlo a Gesù nel nostro cuore, nella nostra preghiera. È importante che impariamo a pregare, ascoltando Gesù e chiedendo a lui: “Signore, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”. E il Signore fissa il suo sguardo su di te, proprio su di te, su ciascuno, e ti ama intensamente come una persona che ti vuole bene, che ti guarda in viso con affetto, con uno sguardo generoso e buono ... vuole il tuo bene! Nessuno più di lui vuole il tuo bene. Gesù adesso ti guarda personalmente e ti fa capire che vuole che la tua vita sia felice, che la tua vita sia piena, realizzata, bella ... ma ti chiede di distaccare il cuore da tante cose che ti illudono e poi ti deludono.

Seguire Gesù vuol dire distaccarci da tante cose che non danno la felicità, ma ci ingannano. Eppure ne siamo pieni: i nostri telefonini, i nostri mezzi di comunicazione ci riempiono la testa di cose che non hanno valore, eppure ci ingannano proponendoci grande felicità: “Fai questo e sarai felice, diventa un grande calciatore per vincere miliardi e avere grande successo, così sarai felice”. È un inganno ... non sta lì la felicità. Se diventerete ricchi, famosi e potenti, non sarà la garanzia della felicità.

L'unico che può rendere davvero la persona contenta è il Signore Gesù. Distaccate il cuore da tante idee terrene: la ricchezza, la bellezza, il potere, il piacere. Lasciatevi formare da Gesù, fidatevi di lui, imparate la sua sapienza e la sua mentalità. Voltare le spalle a Gesù e fare di testa propria significa andarsene col volto oscuro e diventare tristi. Ragazzi, rinunciare a Gesù ci rovina la vita, invece seguire lui con coraggio realizza la nostra vita. Allora, riprendendo il nostro cammino, riconosciamo che Gesù è il nostro tesoro.

Stiamo per iniziare un anno Santo! A Natale, cioè fra pochi giorni, inizierà il giubileo dell'anno 2025. Vi propongo proprio come tema conduttore di tutto questo anno Santo la ricerca del tesoro: Gesù è il tesoro, il Vangelo è la nostra ricchezza, e noi dobbiamo recuperare questo tesoro! L'impegno della nostra vita è ricercare il tesoro vero, l'autentica ricchezza della nostra esistenza; e quindi cominciamo subito impegnandoci. Ognuno di noi senta lo sguardo amorevole di Gesù su di sé e gli dica nella confidenza della sua preghiera: “Signore, sono disponibile a seguirti, voglio fare quello che mi dici, voglio fare del mio meglio per riconoscere te come tesoro della mia vita”.